

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1215 - 3 Marzo 2024 – 3ª Domenica di Quaresima

La presenza di Dio in noi e tra di noi...

«Egli, infatti, conosceva quello che c'è nell'uomo» - ecco una chiave preziosa per capire la cacciata dei mercanti dal tempio. In questo testo troviamo la considerazione: «Ma egli parlava del tempio del suo corpo», affermazione frutto di una comprensione tardiva - come vien detto proseguendo: «Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù». Le cose grosse della nostra vita chiedono di essere metabolizzate, di "venir su" dopo un po' di tempo: la saggezza non è questione di erudizione ma di sintesi. Quindi questa notazione appartiene a una sapienza che ha richiesto assimilazione. E cosa hanno acquisito con il tempo i discepoli? Che fra il tempio di Gerusalemme e il corpo di Gesù c'è un nesso. E questo nesso si lega anche alla Chiesa perché fra Gesù e i suoi c'è unione - lo stesso Vangelo di Giovanni dice: «Voi in me e io in voi» (Gv 14,20). L'espulsione dei venditori non è uno scatto di perfezionismo rispetto al ritualismo religioso, ma la manifestazione dell'opera che Gesù sta compiendo, la salvezza dell'uomo, che richiede purificazione di ciò che c'è dentro ogni uomo. Cosa c'è nel cuore dell'uomo? Cosa si muove nella nostra anima? Capita che i mercanti prendano possesso del tempio, e che tante cose indegne possano albergare in noi, come carie dell'anima. La Chiesa ci dona questo testo per illuminare l'incompatibilità fra la chiamata a essere "casa del Padre" e l'esser divenuti "casa di mercato". Gesù forgia una frusta e caccia tutti fuori. Badate bene: Gesù non ha perso la pazienza, lasciandosi sfuggire il controllo di sé. Questo non quadra con la forte intenzione di questa azione profonda e simbolica da parte di Gesù, che Lui sottolinea, subito dopo, con una profezia straordinaria sulla sua passione e risurrezione. Il suo corpo è il tempio che verrà distrutto dagli uomini e che in tre giorni risusciterà. Sarà necessario che lui si lasci demolire perché, dopo la sua risurrezione, inizi la vita dei figli di Dio; sarà indispensabile la sua passione e morte perché fra l'impulso del possesso e l'amore, che è il suo contrario, prevalga lo Spirito di cui gli uomini diverranno tempio. Non saranno conoscenza o buona volontà che ci toglieranno il cuore avido, ansioso, commerciale, ma la purificazione che passa per il corpo sferzato, crocifisso, ucciso e finalmente risuscitato di Cristo che purificheranno la nostra esistenza. La Quaresima, tempo di combattimento contro i mercanti interiori, ci invita a impugnare la sferza degli atti di preghiera, di digiuno e di carità fraterna, contro il nostro ego centripeto e avido. In forza della risurrezione di Cristo. Per fare esperienza di un cuore libero dai commerci e casa del Padre.

■ Dario Antiseri e Marcello Pera dialogano in un saggio che va alla ricerca di una vera unione. Figlia della fede.

SENZA IL CRISTIANESIMO L'EUROPA È SENZ'ANIMA.



Un libro piccolo di pagine ma grande di contenuti ci pone di fronte a un tema di cui forse, anzi certamente, non si parla al bar, e ancor meno sui social, ma che è di vitale importanza per tutti noi: **che cos'è l'Europa**, se ha o meno un'anima, se è ancora cristiana oppure no. È di vitale importanza perché ha a che fare con la nostra identità e con la possibilità, per l'Europa, di fermare un declino cominciato da molto tempo. Il libro s'intitola ***Europa senz'anima? Politica, cristianesimo, scienza***, è edito da Scholé (pagg. 146, euro 15) ed è un colloquio fra due filosofi: **Dario Antiseri** e **Marcello Pera**. O meglio, è il secondo che risponde all'interrogativo del primo: «*Un'Europa scristianizzata è ancora Europa?*». Se ne parla da anni, da quando si decise di non inserire, nel preambolo della Costituzione Europea, il richiamo alle radici cristiane.

Pera è consapevole del fatto che la società europea è oggi del tutto secolarizzata, e dice che al posto del cristianesimo c'è il nulla. «*La religione laica, un modo di dire che oggi nasconde il deserto dello spirito europeo sta sconfiggendo, mettendo da parte, privatizzando e secolarizzando il cristianesimo*». E questa religione laica, aggiunge Pera, **è tutt'altro che liberale**: «*Il laicismo imperante non è forse un rettile insidioso? Non ti dice che Dio non esiste: ti dice che, se proprio ne hai bisogno per consolarti, puoi appellarti a lui. () Sembra tollerante, questo modo di pensare, ed invece è una dittatura. Perché, alla fine, la ragion pubblica laica impone i suoi contenuti su vita, morte, matrimonio, sessualità, procreazione, democrazia, libertà, diritti, e tu puoi solo ubbidire*». L'ex presidente del Senato, che si dice laico cristiano («e tu, Dario, ti consideri credente») si rifà a sant'Agostino, per il quale «*la costruzione di una società in pace, che è lo scopo dello Stato, ha bisogno di un*

fondamento religioso () La ragione, il calcolo degli interessi e dell'equilibrio delle forze, non è autosufficiente neppure per la costruzione dello Stato».

Ancora Pera: *«L'Unione europea vorrebbe oggi fare eccezione: vorrebbe professare la religione laica e diventare sempre più unita. Ma conferma la regola: più si pensa a-cristiana o anti-cristiana, meno si realizza. Se non c'è concordia di valori morali, e se non ci sono valori morali comuni tenuti insieme per fede, gli interessi, anche meglio calcolati, ponderati, combinati, sono sempre discordi e discorde resterà lo Stato. Anche ove mai ce ne fosse uno lo Stato dell'Europa».*

Citando Locke, Pera dice che la morale cristiana è la migliore per mantenere la concordia fra gli uomini e per costruire e conservare uno Stato liberale. *«Dal cristianesimo discende che tutti hanno la stessa dignità»*, bianchi e neri, uomini e donne: *«Non si può essere cristiani e pensare che la differenza fra governanti e governati riguardi il valore intrinseco della persona. O che i sottoposti siano servi o strumenti. O che il governante non risponda ad alcuna legge».*

E d'accordo, ma l'uomo d'oggi non può sottrarsi a una domanda: **il cristianesimo sarà anche la religione migliore, l'unica liberale: ma è anche vera? Questa è la domanda.** Marcello Pera dice di non sapere se ha fede. *«Io distinguo fra credente della fede cristiana e credente della cultura cristiana».* Ma può bastare una religione civile? A Pera lo chiede anche Antiseri: *«È sufficiente la cultura cristiana, quella di cui parla, per esempio, Benedetto Croce?».* Leggendo Pera pare di sì, è sufficiente. **Ma il cristianesimo non è, e non può essere un insieme di valori buoni per far funzionare lo Stato. Il cristianesimo non è una morale: è un fatto. Il cristiano crede che esista un Dio, che si sia fatto uomo, che sia morto e risorto e che ci attenda per il giudizio finale, perché c'è una vita eterna.** Se non si crede che tutto questo sia vero, perché seguire la morale cristiana? L'uomo di oggi la pensa come Ivan Karamazov: *«Se Dio non esiste, tutto è permesso».*

Da tempo, l'uomo occidentale ha riposto nella scienza la propria aspettativa di felicità. Siamo, innanzitutto, un popolo di consumatori, non più di cittadini. Consumatori controllati, indirizzati e diretti da una tecnologia che ci illudiamo sia apportatrice di libertà. Quali sono, oggi, i valori dell'uomo occidentale, se non il vivere bene, il far carriera, il guadagnare e il divertirsi? **L'Unione Europea che non ha voluto nella sua Costituzione il riferimento alle radici cristiane non è madre della secolarizzazione, ne è figlia.**

Che cosa ci aspetta, in uno scenario che Pera, rileggendo Agostino, paragona alla caduta dell'Impero Romano? Il futuro è imprevedibile, ma l'uomo è una tale creatura che, per quanto distratta, si troverà prima o poi a fare i conti con quello che Wittgenstein considerava Dio stesso: il senso della vita. *«È una domanda ineludibile, una richiesta inestirpabile»*, scrive Antiseri, che cita Norberto Bobbio: *«La scienza dà risposte parziali e la filosofia pone solo domande senza dare le risposte».*



L'articolo, pubblicato sul sito de "Il Giornale" porta la firma di Michele Brambilla, in data 27 febbraio 2024.

3^a Domenica di Quaresima (Anno B)

Antifona d'ingresso

*I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi.
Volgiti a me e abbi misericordia, Signore,
perché sono povero e solo. (Sal 25, 15-16)*

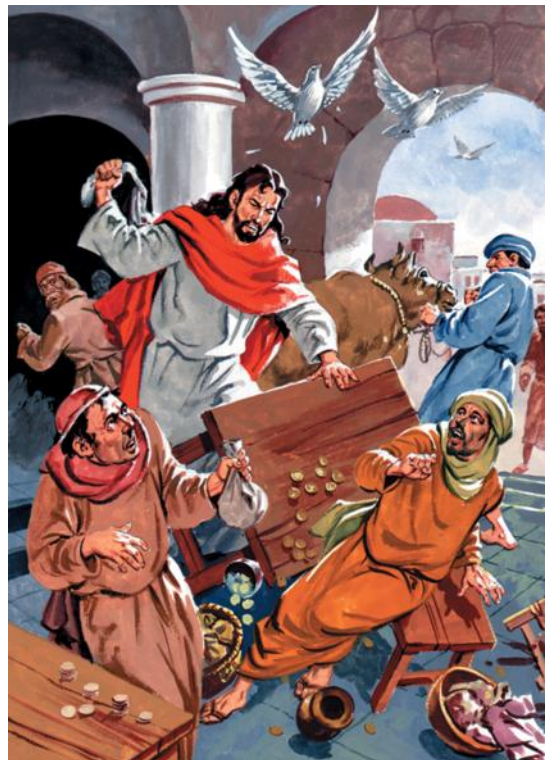
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

Colletta

O Dio fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.



PRIMA LETTURA (Es 20, 1-17)

La legge fu data per mezzo di Mosè.

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno

è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». Parola di Dio. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

SECONDA LETTURA (1Cor 1, 22-25)

*Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini,
ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti, ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.
– **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Gv 3, 16)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!.

*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.*

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

ALLELUIA!

VANGELO (Gv 2, 13-25)

Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli, infatti, conosceva quello che c'è nell'uomo. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo al Signore le intenzioni del nostro cuore e le richieste di quanti si affidano alle nostre preghiere, affidando gioie e preoccupazioni della vita alla misericordia di Dio onnipotente.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché sappia parlare al cuore di ogni persona, risvegliando in ciascuno il desiderio di Dio attraverso la testimonianza di carità e l'annuncio del Vangelo. Preghiamo.
2. Per quanti si sentono sopraffatti dalle fatiche della vita: perché attraverso la nostra vicinanza e il nostro aiuto possano sentire la presenza di Dio che sostiene il loro cammino e ritrovare, così, fiducia e speranza. Preghiamo.
3. Per gli artisti: perché con il loro talento e la loro passione, attraverso le loro opere possano esprimere e rendere percepibile agli uomini del nostro tempo la Bellezza dell'amore di Dio e della fede in Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché attraverso la testimonianza di vita cristiana, possiamo essere annuncio di speranza e della salvezza di Dio per quanti incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

C – Padre misericordioso, accogli con benevolenza le nostre preghiere e ravviva in noi in questo cammino verso la celebrazione della Santa Pasqua il desiderio di ascoltarti e cercarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

■ *L'attacco, riferisce in un comunicato la diocesi di Dori, è avvenuto domenica mattina nel villaggio di Essakane. Sospetti su gruppi jihadisti che imperversano nel Paese africano.*

BURKINA FASO. ALMENO QUINDICI CRISTIANI UCCISI DURANTE LA MESSA.

Almeno quindici persone sono state uccise nell'attacco di domenica mattina contro la comunità cattolica del villaggio di Essakane in Burkina Faso mentre era in corso la celebrazione della Messa. La notizia riportata da Vatican News viene confermata anche da un comunicato del vescovo della diocesi di Dori, monsignor Laurent Bifure' Dabire. **Delle vittime 12 sono morte al momento dell'attacco, mentre altre tre persone sono morte in seguito alle ferite riportate.** Si riferisce anche di due feriti. **L'attacco secondo quanto ricostruito sarebbe stato condotto da uomini armati all'interno della chiesa cattolica di Essakane.** La violenza nel villaggio di Essakane è stata un «attacco terroristico», secondo una dichiarazione rilasciata dall'abate Jean-Pierre Sawadogo, vicario generale della diocesi cattolica di Dori, dove è avvenuto l'attentato.

Non sono stati forniti ulteriori dettagli sull'attacco, di cui nessun gruppo ha rivendicato la responsabilità. Ma i sospetti sono caduti sui jihadisti che hanno spesso attaccato comunità remote e forze di sicurezza, soprattutto nella regione settentrionale.

«Oggi il Burkina Faso - ha commentato **il direttore della fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, Alessandro Monteduro** - per il fondamentalismo islamista è quello che dieci anni fa rappresentava il nord dell'Iraq. E Dori, nel nord del Paese, rappresenta quello che Mosul era in quegli anni, considerata capitale del sedicente Stato Islamico. Come per quell'ampia area mediorientale nel 2014, **una grande parte del Burkina Faso, probabilmente oltre il 50%, è oggi nelle mani di gruppi terroristi jihadisti.** I cristiani in modo particolare sono le vittime della loro ferocia. Sono oramai milioni gli sfollati interni o che provano a migrare vagando tra villaggi e città oramai deserte e alla ricerca di un posto dove abitare. Aree anche irraggiungibili anche per le organizzazioni umanitarie». L'appello della fondazione pontificia: «Aiuto alla Chiesa che Soffre invoca le istituzioni internazionali affinché si comprenda che non è possibile ulteriormente non considerare le sofferenze di queste comunità africane innocenti».

Il vescovo: «Preghiamo per la conversione di coloro che continuano a seminare morte»

«In queste dolorose circostanze», ha scritto il presule, «vi invitiamo a pregare per il riposo eterno di quanti sono morti nella fede, per la guarigione dei feriti e per la consolazione dei cuori addolorati. Preghiamo anche per la conversione di

coloro che continuano a seminare morte e desolazione nel nostro Paese. Che i nostri sforzi di penitenza e di preghiera durante questo periodo di Quaresima portino pace e sicurezza al nostro Paese, il Burkina Faso».

Circa la metà del Burkina Faso è fuori dal controllo del governo poiché i gruppi jihadisti devastano il paese da anni. I combattenti hanno ucciso migliaia di persone e costretto allo sfollamento più di 2 milioni di persone, **minacciando ulteriormente la stabilità del Paese che ha avuto due colpi di stato nel 2022.**

Il governo del Burkina Faso ha lottato per ripristinare la pace nei luoghi caldi della violenza dopo il primo colpo di stato del gennaio 2022, ciononostante **il numero di persone uccise dai jihadisti è quasi triplicato rispetto ai 18 mesi precedenti**, secondo il più recente rapporto dell'African Center for strategic studies. Oltre alla capacità limitata del governo, la situazione della sicurezza è stata peggiorata anche a causa dei confini porosi del Paese con il Mali e il Niger, entrambi gestiti da governi che lottano anch'essi con crisi di sicurezza. **Non è solo la comunità cattolica a essere stata ferita. Decine di persone sono rimaste uccise domenica mattina in un attacco a una moschea nel Burkina Faso orientale, a Natiaboani. Stando alle primissime informazioni «le vittime erano per la maggior parte uomini» venuti per la preghiera del mattino.**

Uomini armati legati ai gruppi ribelli Oromo hanno attaccato anche **il monastero di Zequala, nella regione dell'Oromia, a 50 chilometri da Addis Abeba, in Etiopia**, dove hanno prelevato e successivamente ucciso **quattro monaci**. Si tratta di **Abba Teklemariam Asrat, Abba Kidane Mariam Tilahun, Abba Gebremariam Abebe e Hailemariam Woldesenbet**. Un quinto sacerdote, Kidanemariam Gebresenbet, è sopravvissuto pur essendo rimasto ferito nell'attacco. Il fatto è accaduto il 22 febbraio.

Secondo quanto riportato dalla rivista specializzata Nigrizia i presunti autori degli omicidi appartengono al **Fronte di liberazione Oromo (OLF Shene)**. L'antico monastero, che ospita molte reliquie e oggetti sacri di valore, ha subito gravi danni a causa di ripetuti saccheggi e incendi nel corso del tempo: la Chiesa ortodossa etiope Tewahedo ha esortato le agenzie di sicurezza federali e regionali ad agire rapidamente per proteggere i monaci e il monastero per evitare che ulteriori attacchi e danni al sito storico. L'ufficio di presidenza della regione ha chiesto alla gente del posto di collaborare con le forze di sicurezza nell'arresto dei sospetti autori. L'Esercito di liberazione Oromo (OLA, braccio armato del OLF), che è stato accusato di essere il vero responsabile dell'attacco, non ha rilasciato finora dichiarazioni sugli omicidi e sulle conseguenti accuse mosse dalla sicurezza dell'Oromia. La stessa Chiesa ortodossa etiope Tewahedo ha avanzato l'ipotesi che il gruppo Oromo Liberation Army abbia un legame clandestino con le autorità governative regionali dell'Oromia per prendere di mira gli appartenenti alla Chiesa cristiana ortodossa della regione.



*Testo integrale dell'articolo pubblicato su [Avvenire.it](https://www.avvenire.it) in data 26 febbraio u.s.
L'articolo è firmato I. Sol.*

■ *La bellezza dell'Italia centrale non poteva che far sorgere in un uomo innamorato come san Francesco d'Assisi voci di meraviglia e di gratitudine.*

“CANTICO DELLE CREATURE”.

LA LODE CHE STA AL PRINCIPIO DELLA NOSTRA POESIA.

La poesia è la più inattuale delle forme letterarie e, come spesso accade a ciò che è ritenuto tale, la più necessaria. Perché inattuale? La poesia vive in una scansione del tempo molto differente da quella celebrata e sperimentata dai più. Per questi ultimi il tempo è un susseguirsi di attimi che bruciano sé stessi, in una vorticoso ricerca del nuovo. Al contrario, il verso poetico si sedimenta nel cuore e nella mente dell'autore e del lettore attraverso lunghi percorsi ed esperienze dilatate. È vero che talvolta può essere paragonato a un bagliore improvviso, a una scossa elettrica. Eppure, questa origine non



contraddice la necessità di una lunga accoglienza.

La poesia viene dalle profondità. Anche se non disdegna di apparire (che cos'è la poesia se non un'apparizione, un disvelamento?), essa non è vanitosa, non pretende il consenso, ma il coinvolgimento. Non vuole l'applauso, ma la compassione.

La poesia nasce quando la parola ritrova finalmente il suo posto. Penso a Leopardi e Ungaretti: hanno ridato casa alla parola. Li devi leggere ad alta voce, assaporando i suoni, uno per uno, come si assapora un cibo speciale o un vino raro.

Parola e realtà

Se non c'è una parola che esprima “quella” realtà che vogliono rivelare, i poeti la creano. Essi non inventano la realtà, ma cercano i termini più espressivi per farcela incontrare. E se non ci sono, ne generano di nuovi. Penso a Dante, supremo creatore del linguaggio, ma anche a D'Annunzio, a Gadda, a Testori. Chi avrebbe potuto immaginare il verso di Dante (*Paradiso IX*) in cui il poeta crea due nuovi verbi per esprimere, con una potenza finora inesplorata, la partecipazione viva dell'uno all'altro? «S'io m'intuassi, come tu t'inmii».

La poesia è generosa: rinasce ogni volta che torni a leggerla, a pronunciare le sue parole. Essa ha la pretesa di farti vedere ciò che nessuno aveva visto in quell'evento. Esattamente come la fotografia, che non vuole "fotografare", ma scoprire.

Talvolta il poeta procede per essenzialità: in una parola, tutto. Talaltra, travolto dalla ricchezza delle cose, dei suoni, dei colori, delle voci... corre il rischio della polifonia, del barocchismo e ci immerge in un universo da cui rischiamo di essere travolti.

Tante volte ho meditato sull'incipit della poesia di Pascoli *La voce*: «C'è una voce nella mia vita». È un inizio che sembra assolutamente elementare, un novenario costruito su due bisillabi (voce-vita) allitteranti e di uso assolutamente comune. Eppure, l'esperienza che emerge è una delle più ricche e profonde che possano capitare all'uomo: la scoperta di essere abitato da un altro.

Desidero iniziare con voi, perciò, una lettura di alcuni testi poetici. Darò solo qualche suggerimento perché l'immedesimazione con una poesia dev'essere compiuta dal lettore in prima persona, magari leggendola ad alta voce per sé o per gli amici. O, addirittura, cantandola.

La bellezza delle cose

Si tratta di uno dei primi testi poetici della letteratura italiana: il ***Cantico delle creature*** composto da Francesco d'Assisi uno o due anni prima della morte, probabilmente quando si trovava a San Damiano in un ritiro obbligato causato dalla malattia agli occhi. Proprio questa situazione di cecità esteriore e di sofferenza lo spinge a ricordare la bellezza delle cose della vita e a guardare con gli occhi del cuore.

Nel 2026 ricorrerà l'ottocentesimo anniversario della salita al cielo di Francesco d'Assisi. Santo su cui – spero – si avrà modo di riflettere assieme. La sua figura – come è capitato a pochissimi nella storia dell'uomo – fu già leggenda durante la sua vita. E il suo invito fu totalitario e lieto nello stesso tempo.

La natura come dono

Francesco è stato attrattivo per migliaia di uomini e donne, già nel Duecento e sempre nei secoli futuri. Ma, assieme, fu divisivo, proprio per la sua radicalità, all'interno dei suoi seguaci.

Ci sono, da subito, tanti san Francesco, che si sono moltiplicati nei secoli: rivoluzionario, ecologista, mistico, solitario, apostolo di fraternità... Ancora oggi è così. Un secolo fa, il fascismo cercò di influire sulle celebrazioni centenarie per fare di Francesco un antesignano dell'italianità.



Articolo di Mons. Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia, pubblicato su *Tempi*, mensile di cultura cattolica.

■ La sua memoria, secondo il calendario liturgico, ricorre il 27 febbraio. Interessante profilo di un giovane Santo. A lui è dedicata una parrocchia di poco distante da noi, su via Papiria.

S. Gabriele dell'Addolorata. La luce del Vangelo vince ogni sofferenza

*"La mia vita
è una
continua
gioia.*

*Non
cambiarei
un quarto
d'ora di
questa vita."*



San Gabriele dell'Addolorata

Non c'è sofferenza o ferita che possa mettere a tacere la luce del Vangelo, la forza che viene da un Dio che è sceso nella morte per liberarci dal buio del dolore e della perdita. Ce lo ricorda chiaramente il giovane san Gabriele dell'Addolorata, con la sua testimonianza di luce e di gioia, vissuta fino alla fine, nonostante il peso di una malattia che l'avrebbe portato alla morte. Si chiamava Francesco Possenti ed era nato ad Assisi nel 1838; rimase orfano

di madre all'età di 4 anni e il padre gli insegnò a rivolgersi alle "due mamme" in cielo, la sua e Maria. Questa devozione lo accompagnò per tutta la vita. Il padre era un funzionario dello Stato Pontificio e progettava una vita agiata per il futuro del figlio, ma lui a 18 anni, nel 1856, scelse di diventare religioso tra i Passionisti, entrando nel noviziato di Morrovalle (Macerata). Era stato scosso dalla morte della sorella maggiore e da una visione avuta durante l'ottava dell'Assunta a Spoleto. Iniziò il suo cammino verso la consacrazione tra i Passionisti a Loreto e poi continuò, dal 1859, a Isola del Gran Sasso. Tre anni, dopo, però, il suo cammino terreno fu interrotto dalla tubercolosi.



Matteo Liut, pubblica su Avvenire.it in data martedì 27 febbraio nella rubrica da lui stesso curata: "Il Santo del giorno".

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 3 MARZO 3^A DEL TEMPO DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 5	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 6	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 7	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e Vespri (fino alle ore 19.15)
VENERDÌ 8 GIORNATA DI ASTINENZA	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.45: Via Crucis animata dai gruppi SMT 1 e 3 (I e III Cresime)
DOMENICA 10 MARZO 4^A DEL TEMPO DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni) Ore 10.15: Incontro per genitori degli adolescenti (gruppi Cresime) con suor Emilia Di Massimo fma.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	